

I droni atterrano in città, ecco quali sono le regole

Il primo veronese autorizzato dall'Enac è Luca Falco: «La normativa è ferrea. Gli oggetti costano dai mille ai 20mila euro»

Manuela Trevisani

Le mura di Verona come non si erano mai viste, i vigneti della Valpolicella ripresi dall'alto, immagini del lago di Garda o della Lessinia catturate da una prospettiva insolita, in grado di far scoprire angoli e dettagli sconosciuti. Scatti e filmati possibili solo con l'utilizzo di droni, sempre più diffusi anche nella provincia scaligera. In gergo tecnico, vengono definiti «aeromobili a pilotaggio remoto», perché questo sono: modelli di aerei che vengono telecomandati da piloti autorizzati dall'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile. Un fenomeno regolato da precise normative, non sempre conosciute, ma di certo in rapida espansione. Basti pensare che la prima autorizzazione concessa da Enac a un veronese risale allo scorso 27 maggio: da allora già un'altra de-

cina di piloti hanno ricevuto il via libera a far scorrizzare i loro piccoli aerei.

Il primo veronese autorizzato è Luca Falco della Media-DronFly, che da qualche mese ha iniziato anche a tenere workshop nelle scuole e corsi di montaggio e settaggio per i più interessati.

«I droni vengono per lo più autoprodotti, utilizzando gli appositi kit: al proprietario, infatti, spettano le saldature, i collegamenti audio e video e tutto l'aspetto del collaudo», spiega Falco. «Il costo di un apparecchio può variare molto, dai mille ai 20mila euro, a seconda della telecamera che si decide di installare e del numero di motori». La normativa è ferrea. «Un modellino può pesare dai due ai 25 chili, ma i più utilizzati ne pesano otto: in caso di caduta, inevitabilmente provocherebbe un grave danno», spiega Falco. «Ecco perché è vietato utilizzarlo sopra i centri urbani

e le persone».

Per ottenere l'autorizzazione Enac a pilotare un drone a 150 metri dalle zone abitate sono necessari un patentino di volo, una visita medica aeronautica, più dieci ore di sperimentazione in aree «non critiche». Chi volesse passare al grado successivo necessita di un «terminatore di volo», in grado di guidare lo schianto a terra dell'aereo in presenza di avaria: in questo caso, il drone può sorvolare i centri abitati, ma solo con la delimitazione e lo sgombero della zona interessata. «Bisogna sempre mantenere il contatto visivo con l'apparecchio: per questo, nonostante i segnali radio siano garantiti fino a 2mila metri di distanza dal pilota, i droni possono spingersi fino al limite massimo di 150 metri d'altezza e fino a 500 metri di distanza», prosegue Falco. «Per chi non rispetta la normativa, le sanzioni sono pesanti: da 50mila a 100mila euro a chi viene sorpreso senza assicurazione e da 200 a mille euro a chi non ha con sé i manuali, di volo e di manutenzione, la patente e tutta la documentazione necessaria al momento del volo». •

Utili anche in caso di calamità

Con le riprese si aiutano agricoltori e architetti



Un drone durante un volo di esercitazione

Riprese cinematografiche dall'alto, mappature di terreni, ispezioni della protezione civile o delle forze dell'ordine, foto aeree da una distanza abbastanza ravvicinata per notare dettagli e scoprire angoli nascosti del territorio. Sui possibili utilizzi di un drone si può lasciar correre la fantasia.

Grandi potenzialità, in particolare, ci potrebbero essere nell'agricoltura di precisione: con una fotocamera termica il drone potrebbe venire pilotato, ad esempio, sui vigneti da cui nasce l'Amarone e riprendere con colori diversi le piante più sofferenti, in carenza di acqua o concime.

Il costo per il noleggio e pilotaggio di un drone varia in media dai 300-400 ai duemila euro al giorno, a seconda delle esigenze, della telecamera utilizzata e del numero di voli

da effettuare. «Un veterinario della Bassa Mantovana ha richiesto il nostro servizio per cercare alcuni vitelli, che si erano nascosti in alcuni campi di granoturco», spiega Luca Falco, il primo operatore veronese autorizzato dall'Enac. «Ma i droni possono essere molto utili anche in caso di incendi o alluvioni per monitorare le zone difficilmente raggiungibili». Ma in futuro il campo di utilizzo potrebbe estendersi ulteriormente. «Il regolamento Enac prevede che gli apparecchi sotto i 300 grammi non siano soggetti ad alcuna restrizione», conclude Falco. «Stiamo quindi lavorando a un progetto per la costruzione di microdroni, con telecamera a bassa risoluzione, da poter utilizzare liberamente, anche sopra i centri abitati, ad esempio per ispezionare i tetti delle case, le grondaie e tutto ciò che vi viene richiesto». **M.T.R.**